Presiede [il card. Bernardo Giovanni] Alfrink.

Si raccomanda di proporre solo il testo dell'emendamento e restringere al minimo il proprio discorso[382].

- Francia [Mons. Joseph Urtasun, vescovo di Avignon]: si semplifichino i pontificali; si permetta l'uso della Messa cantata comune ai vescovi[383].

- Spagna [Mons. Luis Alonso Muñoyerro, vescovo titolare di Sion]: lamenta che nelle chiese nuove scompaiano le immagini e si abbandona a una lunga concione[384].

- [Mons. Antonio Fustella, vescovo di Todi]: n. 94 [riguarda il canto popolare liturgico]: anche nel Concilio sia osservato[385].

- [Mons. Cesario] D'Amato [vescovo titolare di Sebaste di Cilicia]: afferma che il gregoriano è il vero canto popolare liturgico: anche i popoli asiatici e africani lo gustano; ammette l'impossibilità di adattare il gregoriano alla lingua volgare; è necessario creare nuove melodie; suggerisce ai vescovi di riservare molta cura [nei confronti] dei cultori della musica[386].

- [Mons. Luis Almarcha Hernandez, vescovo di León]: parla dell'arte sacra; non pare che dica cose notevoli (non si capisce)[387].

- [Mons. Pietro Zilianti, vescovo di] Monte Oliveto: nelle nostre regioni non si scandalizzano per la magnificenza

[382] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 631. «Non sono andato a San Pietro. Termino il capitolo sulla Tradizione per uno schema che possa, eventualmente, sostituire quello ufficiale» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 221).

[383] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 632.

[384] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 633-635.

[385] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 636.

[386] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 636-638.

[387] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 638-640. Parla effettivamente dell'arte sacra, come «lode di Dio».

18.a Congregazione

Musica ed arte sacra

"I Padri conciliari che hanno preso la parola hanno trattato particolarmente i temi della musica e dell'arte sacra, esprimendo pure alcuni desideri per un rito meno complesso nella messa pontificale e auspicando ornamenti più aderenti alle leggi liturgiche nonché alle regole della semplicità. Sono stati ricordati i canoni del Codice di Diritto Canonico che riguardano la dottrina cattolica circa il culto privato e pubblico delle immagini e, nell'intento di correggere o di evitare abusi tanto nell'esporre pitture e sculture moderne e quanto nel togliere quelle antiche. Tenendo presente che la Chiesa ha sempre favorito lo sviluppo dell'arte sacra, si è consigliato di proseguire su tale linea, poiché le opere artistiche ispirate dalla religione e dalla fede rappresentano un inno perenne di lode a Dio, invitando nello stesso tempo l'animo umano alla preghiera. La Chiesa – è stato rilevato – ha pure accettato tutte le forme di arte, senza vincolarsi a nessuno degli stili che si sono succeduti nei secoli. [...] I Santi e non ultimo il Curato d'Ars sapevano unire la propria estrema povertà alle cure più attente per il decoro della chiesa loro affidata. Ciò che importa è di evitare lo sfoggio del lusso, e l'appagamento della vanità: e di questa esigenza 'di semplicità, di verità e di povertà', come raccomanda il Santo Padre, i primi ad essere consci sono i Vescovi, i quali vivono in mezzo al popolo e ne conoscono i bisogni non solo spirituali, ma anche materiali" (CC, pp. 489-490).

La realtà storica della Chiesa

Il Vescovo Carlo non rinviava alla conclusione del Concilio, l'innesto in diocesi della novità di prospettiva che via via andava assimilando nella fase celebrativa dell'assise conciliare. Ecco in sintesi alcuni tratti riflessivi sul tema-Chiesa.

La prima cosa che va messa in luce sono gli elementi concreti e storici che sono legati alla manifestazione del Proposito con cui Dio ha concepito,

preparato e attuato la Chiesa. Da rilevare subito che, quello della Chiesa è il primo pensiero di Dio in ordine alla salvezza e che la salvezza Dio la vuole attuare nella Chiesa.
Questo pensiero è frutto di una conoscenza da tempo acquisita; basti pensare che nell'antichità patristica la Chiesa è simbolicamente vista come una "donna anziana", figura emblematica per significare che essa è stata pensata da Dio fin dall'eternità.
Quando esaminiamo i documenti della rivelazione cristiana – *scrive ancora il Vescovo Carlo* – scopriamo chiaramente il finalismo del Piano che Dio concepisce e attua per salvare gli uomini: esso coincide con la sua volontà di unire gli uomini fra di loro, intorno a sé, «come la gallina raccoglie i pulcini sotto le ali (Mt. 23, 37), come un Padre aduna intorno a sé i figli suoi. E' risaputo anche che questo Piano si scandisce in quattro tempi: quello della preparazione che corrisponde all'Antico Testamento; quello dell'attuazione cioè della vita terrena del Verbo incarnato; la diffusione nel tempo e nello spazio, cioè la Chiesa e la Parusia finale o momento della consumazione in Cielo.
Si delinea già quello che sarà il contenuto della Costituzione tra le più importanti del Concilio Vaticano II: la Lumen Gentium.
Il passato, il presente e il futuro nell'economia progettuale di Dio, sono soltanto una conseguenza dell'inserimento della realtà di Dio nei limiti del tempo: il tempo scorre, la realtà è unica e rimane. Ciò che Dio ha preparato è la stessa realtà che troviamo in Gesù Cristo, che la Chiesa continua e il Cielo rende definitiva. Prima le cose esistono in figura, poi in una realtà piena ma circoscritta, quindi nei segni efficaci che la diffondono, poi nel fulgore, «faccia a faccia» nella fruizione piena. Percorrendo, anche rapidamente, alcune delle tappe salienti della storia sacra e considerando la dominante dell'andamento del Piano di Dio, ci troviamo forse con sorpresa, davanti a un chiaro, insistente e decisivo proposito del sovrano e gratuito Amore di Dio che vuole salvare il mondo attraverso una «convocazione divina» e in una «comunità di convocati». [...]
Su queste basi il Vescovo Carlo delinea quello che sarà il pensiero pulsante del Vaticano II: Dio salva

delle sacre suppellettili; 1§ II°, 102; i santi praticavano la povertà, ma volevano cose decorose: Gesù approva il gesto della Maddalena; si elimini ciò che favorisce la vanità; si lagna dell'attività degli antiquari: ci sottraggono tesori sacri destinati poi ad usi profani[388].

- Religioso [Joseph Soetemans, Abate Generale della Congregazione del SS.mo Salvatore in Laterano]: per l'ordine dei canonici regolari (n. 89) e anche per gli abati che non hanno giurisdizione rivendica l'uso dei pontificali, perché sono (consacrati) benedetti per lo splendore del culto monastico; per coloro che hanno ricevuto la benedizione abbaziale e non sono più superiori; restringere l'uso alle sole chiese monastiche[389].

- Card. [Amleto] Cicognani comunica che il S. Padre concede l'inserzione nel Canone, del nome di S. Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria[390].

- [Mons. Henrique Golland Trindade, arcivescovo di Botucatù]: le suppellettili siano confezionate secondo la tradizione liturgica; ma dov'è la tradizione?, non certamente al tempo in cui fu più pesante l'influsso delle autorità principesche; evitare l'ostentazione del lusso, date le attuali condizioni sociali: croci episcopali, ecc.[391].

- Polacco [Mons. Kazimierz Kowalski vescovo di Chelmno]; n. 94: i fedeli siano istruiti sul canto popolare volgare, poi si giungerà al gregoriano; parla dell'esperien-

---

[388] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 641-642.

[389] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 642-644.

[390] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 644. «Nel cuore della discussione, il card. Cicognani [...] annuncia che il Santo Padre, venendo incontro ai desideri di numerosi vescovi, aveva accordato che il nome di san Giuseppe fosse inserito nel canone della messa. Un gruppo di vescovi applaude calorosamente, ma si osservano alcuni atteggiamenti reticenti» (EDELBY, *Il Concilio Vaticano II...*, p. 103).

[391] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 645-646.

za polacca. Cap VIII°: i fedeli partecipino, coi loro tesori tradizionali artistici, alla edificazione delle chiese[392].

- Giapponese [Mons. Paul Yoshigoro Taguchi, vescovo di Osaka]: è del parere che le suppellettili esprimano un senso di povertà: cappe magne, mettere e togliere le mitre; tener conto delle mentalità[393].

- Mons. Franciszek [Polonus, Jop]: n. 89 [gli usi pontificali] siano strettamente riservati a coloro che ricevettero la consacrazione episcopale dice a nome dei vescovi polacchi e dello stesso Primate; non si insista sui particolari; spezza una lancia a favore del latino; chiede dei poteri per le Conferenze[394].

- [Mons. Pietro Canisio] Van Lierde [vescovo titolare di Porfirone]: intravede un pericolo per il gregoriano; fa un largo elogio del gregoriano sotto l'aspetto spirituale e pastorale; è contro la natura del gregoriano farlo servire per canti volgari; distinguere sempre il canto gregoriano dal canto popolare; suscitare un nuovo genere di canto che possa servire alla liturgia, che vada d'accordo col gregoriano[395].

- [Mons. Wilhelm Kempf, vescovo di Limburg]: [annotazioni sulla] musica sacra[396].

- Mons. Andreas Sapelak [vescovo titolare di Sebastopoli di Tracia]: è favorevole alla domenica fissa per la Pasqua, perplesso per il calendario fisso; ma suppone che non diventi universale e che conseguentemente possa trasformarsi in un motivo di separazione[397].

---

[392] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 647-650.
[393] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 650-651.
[394] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 652-653.
[395] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 653-658.
[396] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 659-660.
[397] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 660-661.

le persone 'come popolo', come 'Chiesa'. E approfondisce perciò la visione biblica del termine 'chiesa'. Essa appartiene al vocabolario della lingua greca, ha un significato civile, che tanto negli autori profani come in quelli ispirati, corrisponde ad «assemblea convocata dal banditore pubblico» - fa ricordare anche la nostra «convocazione dei comizi» -; ma sia nel greco della traduzione alessandrina, che in quello originale dei libri del Vecchio e del Nuovo Testamento è usata di prevalenza con un significato religioso, cultuale. Nel V. T. equivale a «assemblea degli uomini convocati per iniziativa di Dio a costituire il suo «popolo»; Gesù Cristo chiama «sua Chiesa» il nuovo popolo di Dio nato dall'acqua e dallo Spirito Santo. I primi cristiani *adottarono in pieno questo termine, ispirandosi al messaggio di Cristo e rileggendo l'esperienza veterotestamentaria. Su quest'ultima si sofferma diffusamente il Vescovo Carlo.*

La chiesa del Sinai

La prima [convocazione] è costituita alle falde del Monte Sinai e ha il suo compimento col Tempio; la seconda è vivamente illustrata dai profeti; la terza la realizza Gesù Cristo. E' significativa l'insistenza con cui la parola «ekklesia» è introdotta nel Deuteronomio: per tre volte sulla bocca di Mosè ritorna l'espressione «giorno della chiesa» per rievocare il giorno in cui Iddio gli aveva ordinato di convocare il popolo in assemblea: «Le insegnerai ai tuoi figli e nipoti, cominciando dal giorno nel quale stetti davanti al Signore Dio tuo in Horeb, ed il Signore parlò a me e disse: - Convoca il popolo alla mia presenza, acciò odano le mie parole, imparino ad aver timore di me sinché vivranno sulla terra, e l'insegnino ai loro figliuoli» (4, 10); «Ed il Signore mi dette due tavole di pietra scritte dal dito di Dio, contenenti tutti i comandamenti da lui dati a voi sul monte, di mezzo al fuoco, quand'era adunata tutta l'assemblea del popolo» (9, 10).) «Lui ascolta, come chiedesti al Signore Dio tuo sull'Horeb, quand'era convocata l'assemblea» (18, 16). È pure rilevante che il termine «chiesa» si trova accompagnato da due specificazioni: «del Signore» e «d'Israele»; ma mentre la prima va solo con «chiesa», la seconda si trova

anche con «sinagoga»; della prima si serve Stefano (At 7, 38) per designare la chiesa del Sinai. Altro particolare del linguaggio del Deuteronomio è la equivalenza tra giorno della chiesa e giorno della promulgazione della Legge.
Il vescovo prosegue a richiamare altre bibliche fiammelle profetizzanti e illuminanti la realtà-Chiesa voluta da Gesù. [...], *elementi* che confluiscono nella struttura del Popolo di Dio in ogni fase della sua storia. [...]

La chiesa dei Profeti

Nello scorcio di tempo che corrisponde al periodo del «secondo Tempio», domina l'attività di due profeti, Ezechiele e Isaia. Si ha l'impressione che Dio voglia disincantare i figli d'Israele, per orientarli verso cose nuove e definitive.
Ezechiele insiste a descrivere le meraviglie di un tempio misterioso che sorgerà al posto dell'antico sul monte Sion (40, 47, 48); Isaia proclama la gloria di una nuova Gerusalemme miracolosamente risorta (49, 18-21; 54).
Era fin troppo evidente che le realtà presenti: gli avvenimenti, le condizioni politico-sociali, lo stesso Tempio ricostruito, non avevano nulla a che vedere con quelle prospettate da coteste profezie. Perciò sia la mentalità dei più pii tra gli Israeliti anteriori o contemporanei di Gesù, come la letteratura rabbinica si orientano verso qualcosa che doveva venire.

La chiesa di Gesù Cristo

In questo contesto ideologico e psicologico bisogna situare il famoso «16, 18» di Matteo: «io edificherò la mia Chiesa». Questa affermazione non mette soltanto fine a una lunga preparazione con cui Gesù aveva raccolto nei discepoli e negli Apostoli il materiale, per così dire, della nuova istituzione; ma ha un chiaro senso di sostituzione o di successione, di cose finite e di cose nuove; indica la fine della chiesa del Sinai e l'arrivo di quella annunciata dai Profeti. Soprattutto Matteo che registra l'affermazione di Gesù ha cura di ricordare che:
- il Tempio sarà distrutto (24, 2),
- Gerusalemme sarà rasa al suolo (23, 38; 24, 2);
- il Tempio resterà privo della presenza di Dio (27, 51);

- Vietnam (missionario) [Mons. Paul Seitz, vescovo di Kontum]: l'arte sacra deve essere liturgica e come ogni azione liturgica tende al culto, così l'arte cristiana deve essere orientata al culto; posto questo principio, si può trovare la via giusta per la pratica attuazione; semplicità, verità, sobrietà[398].

- [Mons. Hermann Volk, vescovo di Mainz]: per la musica sacra [sollecita la] partecipazione di tutti i fedeli al canto gregoriano e ai canti sacri vernacoli; le questioni di arte si rimandino alle Conferenze[399].

- [Mons. Edmund Nowicki, vescovo titolare di Tugga] - n. 83: si faccia cenno anche al sacramento della Penitenza[400].

- [Mons. Maurice Baudoux, vescovo di Saint Boniface]: Cap VII°, alla parola bellezza, si sostituisca la parola preziosità, per evitare le sofisticazioni; nel corso della storia entrarono nella liturgia molte cose che favoriscono la vanità, la pigrizia, il senso di comodità; la scienza e la tecnica hanno messo in circolazione degli elementi naturali che possono essere recepiti in liturgia: scuole di arte e di artigianato; il latino non appartiene all'essenza della liturgia, ma la partecipazione del sacerdote e dei fedeli sì[401].

- Joseph [Mons. Cheng Tien-Siang, vescovo di Kaohsiung] Cap V° brevità e semplicità. Il Signore Gesù Cristo ci insegnò a pregare nella semplicità e nella verità, non nel fasto esteriore; la preghiera è elevazione della mente a Dio, non verso gli uomini; le feste di precetto siano riservate alla domenica; Cap VIII°: i missionari con grande rispetto esaltano l'espressione artistica dei popoli[402].

---

[398] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 661-662.
[399] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 662-665.
[400] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 665-666.
[401] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 666-668.
[402] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 668-669.

- [Mons. Miguel Miranda y Gomez, arcivescovo messicano]: il fine pastorale anche in materia di musica sacra, è da intendersi bene; Pio X, restauratore della pastorale ha incominciato con la musica, il progresso pastorale richiede il progresso della musica; il Concilio deve non solo confermare le disposizioni pontificie, ma approfondire e allargare tutto ciò che può favorire la diffusione della musica sacra. Finisce con qualche esagerazione[403].

- [Mons. López Ortiz José, vescovo di Tuy-Vigo] – n. 82: si estenda la lettura del VT, che è propedeutico a Cristo; si estenda il tempo di avvento[404].

- [Mons. Johannes Pohlschneider, vescovo di Aachen] – n. 83: nei giorni di penitenza si richiami la memoria di Gesù crocifisso. Abbiamo la convinzione che oggi non sia possibile il vero digiuno; eppure la penitenza è indispensabile; i mali odierni hanno la loro origine nella mancanza di spirito di penitenza[405].

- Il presidente card Alfrink propone di sospendere la discussione: tutti si alzano in piedi. 12,10[406].

Giovedì: Concistoro.

Nel pomeriggio ha luogo una adunanza dell'Episcopato Italiano in una atmosfera di preoccupata vigilia: si prevede la richiesta della discussione sullo schema della *Dottrina* oppure della sostituzione dello schema. Il presidente dà la parola al Card Ernesto Ruffini.

---

[403] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 669-670.

[404] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 671-673.

[405] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 673-674.

[406] Su questa congregazione Edelby scrive: «piuttosto pesante, e i padri cominciano a spazientirsi visibilmente. [...] Ciononostante, noto qualche intervento interessante sull'adattamento della musica sacra e soprattutto sulla necessità di rimuovere dalle chiese e dalle persone ecclesiastiche ogni manifestazione di pompa, di ricchezza, di vanità, di cerimonie di corte» (EDELBY, *Il Vaticano II, ...* p. 103).

- e della presenza del popolo (23, 28);
- sorgerà un nuovo Tempio (12, 6);

Marco (14, 58) e Giovanni (2, 13-22) precisano:
- non fatto da mano d'uomo
- che sarà il corpo di Gesù.

Le parole dl Gesù «io edificherò la mia chiesa» non potevano non essere intese come il compimento delle profezie.

Alcuni rilievi finali

1) Gesù introduce una nuova metafora nella descrizione dello svolgimento del piano di Dio: quella della costruzione. Essa è largamente usata negli scritti apostolici ed è riferita al Corpo di Cristo risuscitato, nuovo Tempio (Gio. 2, 21-22; Col. 1, 18-19); ai cristiani, tempio del Signore (Ef. 2, 19-22), pietre viventi (I Pietro 2, 5) e mentre si innesta alla profezia di Geremia (33), prepara quella dell'Apocalisse (21, 22-23).

2) La Chiesa di Gesù Cristo realizza in modo eminente gli elementi della chiesa del Sinai:
- a) è la convocazione di Dio, per mezzo del suo Figliuolo, sotto l'azione dello Spirito Santo e il Ministero Apostolico, rivolta a tutti gli uomini dispersi dal peccato;
- b) la presenza di Dio è «corporale» nell'umanità del Figlio, nel sacramento del suo Corpo, ed è reale e mistica nel cuore di chi ama il suo Dio;
- c) la legge è quella della carità;
- d) il sacrificio unico e definitivo della Croce, reso presente e attuale nello spazio e nel tempo dalla celebrazione eucaristica, ratifica la nuova Alleanza tra il Padre e coloro che sono diventati figli per la virtù del Sangue e dell'Acqua.

3) La Chiesa fondata da Gesù Cristo intraprende e continua il cammino lungo la Storia, per la salvezza del mondo, dal giorno di Pentecoste per il Ministero esterno degli Apostoli e l'azione interiore dello Spirito Santo.

4) La Chiesa, che nel tempo è il germe o il seme in espansione, si identificherà nell'altra vita con il Regno di Dio (Carlo Ferrari, *Aggiornarsi al Concilio,* 1964 quaderni di Studio per i sacerdoti di Monopoli).

19ª Congregazione generale – *Prima votazione sullo schema della Liturgia. Inizia l'esame dello schema sulle Fonti della Rivelazione.*

R. D'Harcourt, *La questione del latino,* in *La Croix,* 19 novembre 1962.

Con vivacità D'Harcourt accenna alla polemica avviata all'interno del mondo cattolico e conciliare sulla questione del latino: "Partigiani e nemici di Cicerone e di Virgilio rispondono con lettere appassionate dirette alla redazione del loro giornale. Cosa dicono i primi? Che il latino conserva le sue secolari virtù di formazione morale e di affinamento dello spirito. A una condizione: che sia ben insegnato. Se esso è diventato lingua morta, la responsabilità ricade su coloro che hanno la missione di trasmetterlo. E' il professore che l'uccide. [...] Tutt'altro è l'accento dell'attacco. Vivo, duro, implacabile. Dall'inizio i colpi piovono sui 'patrocinatori del latino che si immaginano che essi giungeranno a farci intendere questa assurdità che, per essere addottorati, bisogna cominciare per assorbire dal latino e dal greco'. Ecco le posizioni nette"
Più avanti l'articolista ironizza sulla eventuale scelta di una lingua sostitutiva del latino e del greco: "L'inglese, alla buon'ora!" [...] Lo spagnolo può rendere dei servizi. Il francese è secondario, l'italiano è perfettamente inutile. Il russo sarebbe molto utile, ma la Russia era fino ad oggi terra chiusa, la sua lingua non può essere che riservata agli specialisti dell'economia e della diplomazia. [..] Noi siamo felici che la causa del latino abbia trovato presso di noi migliori avvocati. Il grande matematico che è Paul Montel, [...] ha portato sulla questione un giudizio definitivo quando egli ha scritto queste righe: 'Con una cultura scientifica, voi farete degli eccellenti tecnici, ma voi non farete degli uomini che con la cultura umanista.

Mercoledì 14 Novembre 1962[407]

Piove.

Messa celebrata da un cinese[408].

Il Presidente [card. Eugenio] Tisserant propone (a nome proprio) la votazione sullo schema riguardante la liturgia.

Propositiones [= Proposte]

1° Il Concilio Ecumenico Vaticano II°, esaminato lo schema sulla Sacra Liturgia, approva i criteri in esso contenuti;

2° gli emendamenti appena pronti siano sollecitamente sottomessi al voto della congregazione generale[409].

- [Card. Alfredo] Ottaviani: chiede che ai due quesiti si possa rispondere con due voti.

Premessa: sono in circolazione alcuni schemi da sostituirsi allo schema proposto: gli pare che soltanto il S. Padre possa proporre la materia da discutere e gli pare irriverente verso il S. Padre;

2° lo scopo fondamentale del Concilio è la Dottrina, il Concilio non parla in modo letterario, ha un suo stile, gli altri penseranno a rivestirla;

3° si osserva che manca l'afflato della nuova teologia; l'afflato deve essere quello dei secoli; tenere presente il lavoro che per vari anni i membri della commissione preparatoria hanno sostenuto per preparare lo schema[410].

---

[407] Nota a lato: Si incomincia a fare l'intronizzazione del Vangelo al canto del Credo.

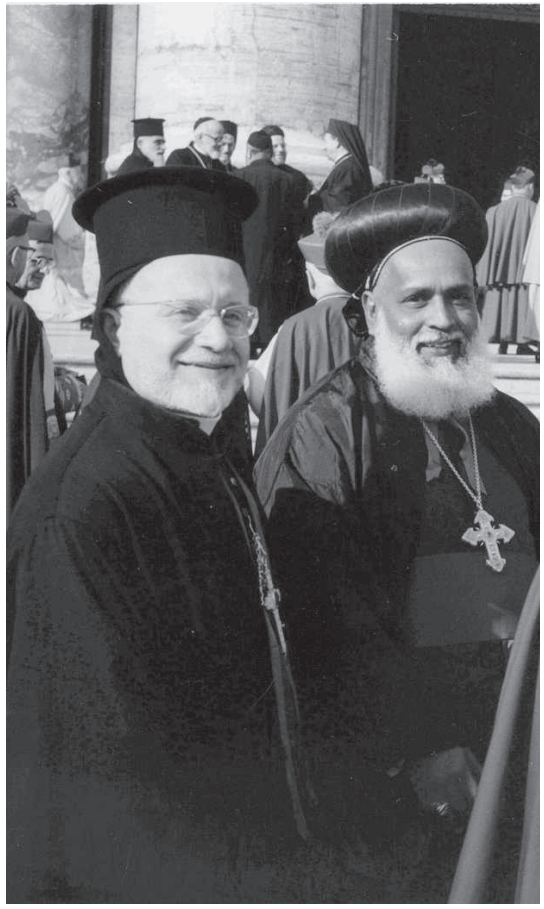
[408] «Messa letta, abborracciata, recitata troppo velocemente» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 224).

[409] Cfr. *Acta Synodalia...,* vol. I Periodus Prima, Pars III *Congregationes generales XIX-XXX,* Città del Vaticano MCMLXXI, pp. 9-10. «Il presidente mette ai voti le due seguenti proposte: 1) approvate le linee guida dello schema *De Liturgia*?; approvate che gli emendamenti siano sottoposti di volta in volta dopo il lavoro della Commissione?» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 224). Chenu: «Grande seduta. Il primo schema dottrinale. Cf. giornali» (CHENU, *Notes quotidiennes...,* p. 105).

[410] «Il card. Ottaviani prende la parola per raccomandare lo schema sulle

Ha luogo la lettura della dichiarazione illustrativa dello schema. Mons. Garofalo assicura che lo schema risponde alle richieste dei vescovi; ripete ciò che ha già detto il Cardinale; c'è preoccupazione di difendere lo schema; mette in evidenza il progresso che si è compiuto nel campo teologico, ma mette sull'avviso per i molti errori che sono in circolazione; definisce urgente la sentenza dei vescovi su ciò che riguarda il NT; la nostra costituzione è dogmatica, non disciplinare; perciò il tipo di esposizione è quello che deve sfidare i secoli; lo schema è pastorale perché custodisce e propone la Dottrina; è compito pastorale[411].

- [Card. Achille] Liénart: lo schema non mi soddisfa: la Parola di Dio è l'unica fonte della Rivelazione; la Scrittura e la Tradizione sono rivoli; la trattazione presenta carattere scolastico; Dio ha parlato con un altro stile per rivelarci il suo amore; sarebbe stato bene rendere una so-



19.a Congregazione

Bilancio dei lavori

"Dando uno sguardo d'insieme a tutta la discussione dello schema sulla liturgia, essa s'è protratta dal 22 ottobre al 13 novembre, cioè per 15 Congregazioni generali durate complessivamente 48 ore e 55 minuti. Gli interventi sono stati 328; hanno parlato 253 Padri" (CC, p. 491).

---

fonti della Rivelazione e per rispondere anticipatamente alle obiezioni che non mancheranno di farglisi. Egli non rinuncia a porre insidiosamente al cardinale presidente la questione di sapere come sia possibile chiedere ai padri di rispondere con un voto unico a due domande differenti» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 105).

[411] Per lo schema *De fontibus Revelationis*, cfr. *Acta Synodalia...*, pp.14-32. «1) Circolano schemi sostitutivi. E' contro il canone 222 par. 2 [...] che riserva al papa la proposta degli argomenti. Si propongano pure correzioni, ma è questo schema che bisogna discutere. 2) Allo schema si rimprovera la mancanza di tono pastorale. Ma i pastori devono in primo luogo insegnare: *docete* [= insegnate]. Altri, in seguito, faranno gli opportuni adattamenti (è la stessa risposta falsa che aveva già dato a una delle mie prime osservazioni, due anni fa...). Il Concilio non deve parlare *'ad modum praedicationis'* [= secondo uno stile di predicazione]. 3) Si osserva che lo schema manca di un *afflatum novae theologiae* [= soffio della nuova teologia]. Ma *debet esse afflatum saecolurom* [= deve essere il Soffio dei secoli]. [...] è Garofalo [mons. Salvatore] che continua la lettura del testo. Il primo scopo del Concilio è dottrinale. [...] Illustra rapidamente il piano dello schema e i suoi intendimenti. [...] Questo testo deve essere qualificato come pastorale, perché la difesa della fede appartiene in primo luogo all'ufficio pastorale» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, pp. 224-225). «Mons. Garofalo, il brillante teologo di Propaganda e del Laterano, appoggia eloquentemente lo schema» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 105). «Circolano schemi sostitutivi. Quello di Rahner e Ratzinger» (CHENU, *Notes quotidiennes...*, pp. 105-106).

Nel solco di Mons. Luigi Bettazzi

"Difendere il Concilio": *titolo di un agile libretto curato da A.M. Valli e L. Bettazzi. Tra evocazioni palpitanti e disincanti del presente, emergono valori che nel Concilio maturarono e dal Concilio derivano per un'applicazione impegnativa e doverosa. Ne offriamo qualche utile citazione.*

Che cosa fu veramente il Vaticano II? Che cosa rappresentò per la Chiesa cattolica? E che cosa resta oggi di quell'avvenimento? Si ha a volte l'impressione che, a dispetto della sua modernità, riscontrabile a più livelli, il Concilio si sia trasformato in un mito che ognuno, senza preoccuparsi troppo della validità storica di quanto sostiene, può utilizzare a suo piacimento, in un senso o in un altro. Lo stato di salute della Chiesa non mi soddisfa? Colpa del Concilio. Il mondo cattolico mantiene una sua vivacità culturale? Merito del Concilio [...] Quanto però al patrimonio autentico che il Concilio ha messo a disposizione della Chiesa, ecco spesso il buio o l'approssimazione. [...] il normalissimo cattolico che va alla messa una volta la settimana, del Concilio ha un'idea piuttosto

lenne professione alla Parola di Dio, ciò che sarebbe stato condiviso anche dai fratelli separati; e parlare della efficacia della Parola di Dio; l'azione dello Spirito Santo in chi parla e in chi ascolta; cita testi scritturistici sull'opera dello Spirito Santo. *S*ia rivisto a fondo[412].

- [Card. Joseph] Frings: va bene che il primo compito è predicare, ma come predicare è altrettanto importante. Anche nel Vaticano I° fu cambiato uno schema perché troppo scolastico; questo schema non riferisce la voce di una Madre e Maestra, ma è dottorale sulle due fonti della Rivelazione: questo modo di dire non era conosciuto né dai Padri, né da S.Tommaso, né dai Concilii; una è la fonte: la stessa rivelazione del Verbo di Dio; sulla ispirazione: troppo rigida e si avvicina all'ispirazione verbale; vi sono due aspirazioni che hanno buone ragioni a loro favore: non è costume del Concilio dirimere le opinioni, ma di condannare gli errori; gli schemi preparati sono troppo voluminosi: sono più estesi che tutti i concili messi insieme (1000/800); il Concilio non finirebbe più[413].

- [Card. Ernesto] Ruffini ripete ciò che ha detto ieri[414].

---

[412] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 32-34. Liénart: «testo inadeguato alla materia. [...] 1) Scrittura e tradizione sono *strumenti*. Non si dice nulla della fonte più profonda e unica, la Parola di Dio, il Vangelo [...]; 2) [...] Il concilio avrebbe dovuto esaltare la Parola di Dio, soprattutto davanti ai nostri fratelli separati, che dimostrano così grande amore per la Parola di Dio. Ed esaltare la sua virtù e la sua efficacia. [...] Troppa scuola, troppo ragionamento. Conclude: *ut recognoscatur penitus*» (CONGAR, *Diario...,* p. 225). «il card. Liénart [parla] per i francesi» (EDELBY, *Il Vaticano II...,* p. 106).

[413] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 34-36. Card. Frings, arcivescovo di Köln, membro del Consiglio di Presidenza: «1) [...] Il primo dovere dei vescovi è di predicare, ma in modo da saper attrarre. E' il tono che fa la musica. [...] Qui non c'è la *vox Matris et Magistrae*. 2) *De duobus fontibus* [Duplice fonte della Rivelazione], ma nella realtà vi è una sola fonte, la Parola di Dio [...]; 3) Dell'ispirazione e dell'inerranza: si limita la libertà scientifica e ci si avvicina alla dottrina della ispirazione verbale] [...] 4) testo inaccettabile, perché troppo lungo» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, pp. 225-226). «il card. Frings [parla] per i tedeschi» (EDELBY, *Il Vaticano II...,* p. 106).

[414] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 37-38. «parla in modo da rendere inevitabile una votazione preliminare sull'accettazione o il primo rifiuto dello schema» CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 226).

- Card. [Giuseppe] Siri: lo schema benché abbia bisogno di ritocchi, è utile anzi necessario; i punti ivi trattati sono di estrema importanza e hanno bisogno di essere definiti; vi sono delle conseguenze del modernismo che nello schema almeno in forma positiva ed espositiva devono essere [con]dannate; vi sono punti sia per la S. Scrittura che per la Tradizione, per i quali le Scuole attendono chiarimenti; fa riferimento al consenso dei vescovi italiani[415].

- [Mons. Fernando] Quiroga [y Palacios, vescovo di Santiago di Compostela]: pare che approvi, ma con molte riserve; pare aggiornato: non intervenire nelle controversie dei teologi, tenere presenti i fratelli separati, etc.[416].

- Card. [Paul Emile] Léger: tutta la materia sia rivista: 1° gli pare imprudente parlare con tanta certezza ed entrare in argomenti ancora fruttuosamente in discussione tra i periti;

2° non entrare nelle questioni bibliche con danno delle investigazioni;

3° è contrario alle intenzioni del Santo Padre; si ha *paura degli errori*: la Chiesa parli senza animosità, con fiducia, con ottimismo;

4° nella Chiesa sono utili le diverse scuole teologiche, nello schema si sente l'influenza di una sola scuola[417].

---

[415] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 38-39. «lo schema deve essere emendato [...]. Esistono ancora strascichi di modernismo; vi sono problemi aperti sull'interpretazione della Scrittura e sui rapporti fra Tradizione e Scrittura [...]» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 226). «due cardinali italiani, Ruffini e Siri sostengono a fondo lo schema» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 106).

[416] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 39-41. Mons. Quiroga: «lo schema deve essere discusso [...] Si potrà migliorare lo stile, per facilitarne la comprensione ai fratelli separati» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 226). «Due spagnoli ammettono che lo schema è lontano dall'esser perfetto, ma che lo si può prendere come base di lavoro» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 106).

[417] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 41-42. La presente Costituzione sia interamente rivista [...] È imprudente parlare in modo tanto perentorio di questioni così discusse, soprattutto nei rapporti fra Scrittura e Tradizione; 2) si ha l'impressione di una diffidenza nei confronti del lavoro esegetico; favorire la diffidenza fra gli esegeti all'interno della Chiesa non è certo nelle intenzioni nebulosa, incentrata soprattutto sugli esiti più appariscenti della riforma liturgica (pp. 18-19).
Pagine significative sono stemperate nel valutare il contributo dell'attuale Papa rispetto al patrimonio consegnato dal Concilio alla Chiesa.
Non era intenzione del Concilio abolire la contraddizione permanente tra il Vangelo e gli errori dell'uomo. 'Era invece senz'altro suo intendimento accantonare contraddizioni erronee o superflue per presentare a questo nostro mondo l'esigenza del Vangelo in tutta la sua grandezza e purezza'. [...] il Concilio ha rivisto e corretto alcune decisioni storiche prese dalla Chiesa, ma non ha cambiato la Chiesa. [...] 'La Chiesa è, tanto prima quanto dopo il Concilio, la stessa Chiesa una, santa, cattolica e apostolica in cammino attraverso i tempi' (p.29).
[...] Il dialogo tra fede e ragione, quel dialogo che a partire dal Concilio Vaticano II ha trovato il suo orientamento, adesso va sviluppato certamente 'con grande apertura mentale, ma anche con quella chiarezza nel discernimento degli spiriti che il mondo aspetta da noi in questo momento'. [...] far capire dov'è l'errore e dov'è la verità. Questo, dice Ratzinger è il compito *della Chiesa* (p. 31). [...] Giovanni XXIII, nel discorso di apertura, l'11 ottobre 1962, disse che scopo del Concilio doveva essere quello di 'trasmettere pura ed integra la dottrina senza attenuazioni o travisamenti'. [...] 'E' necessario che questa dottrina certa e immutabile, che deve essere fedelmente rispettata, sia approfondita e presentata in modo che corrisponda alle esigenze del nostro tempo. Una cosa è infatti il deposito della fede, [...] altra è il modo col quale esse sono enunciate, conservando ad esse tuttavia lo stesso senso e la stessa portata'. [...] Il problema del rinnovamento riguarda non il che cosa, ma il come. Non le verità, che restano tali, ma le modalità della loro trasmissione' (pp. 34-35). [...]

-[Card. Franziskus] König: lo schema è stato preparato con molta fatica e di questo dobbiamo essere grati; è solido; ma contiene molti punti che non sono definibili; la relazione tra Scrittura e Tradizione è ancora in discussione; così pure circa l'inerranza della Sacra Scrittura dare indicazioni non delle definizioni, cita i documenti pontifici; sotto la vigilanza di Santa Madre Chiesa; ciò che si dirà sarà definitivo, le questioni non sono definibili[418].

- [Card. Bernardo Giovanni] Alfrink: [lo schema] non risponde al pensiero del S. Pontefice nel discorso di apertura; vi sono ripetizioni che si trovano in tutti i manuali; dottrina cattolica...; manca il contributo degli ultimi studi teologici; desidererebbe che lo schema sia redatto in forma più breve o sia sostituito; si riferisce al card. Ruffini[419].

- [Card. Leo] Suenens: non mi soddisfa, per difetto di brevità; c'è da temere che il Vat. II diventi un Tridentino II! Che vi sia subito una votazione sulla accettabilità dello schema: se passa si discuta. Pare che proponga gli interventi per iscritto; le commissioni incomincino a lavorare subito per abbreviare gli schemi; si costituiscano commissioni per la esecuzione[420].

---

del papa; 3) si parla di *'serpentes errores'* [= errori striscianti], rivelando così la paura degli errori. [...] 4) non si può privilegiare una sola scuola teologica rispetto alla molteplicità delle scuole [...]» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, pp. 226-227).

[418] Cfr. Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 42-43. «elogia. Ma: 1) sul rapporto Scrittura-Tradizione lo schema prende posizione contro una intera scuola di pensiero; 2) sull'inerranza dice più di quanto un concilio può definire; trascura i generi letterari [...]» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 227). «Il card. König [parla] per gli austriaci» (EDELBY, *Il Vaticano II...,* p. 106).

[419] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 43-45. «Non è conforme al discorso di apertura del papa. [...] si ripete quanto c'è in tutti i manuali. Il papa ha precisato il compito del Concilio: formulare la dottrina come richiede il nostro tempo Lo schema, inoltre, non chiarisce problemi dibattuti dalla teologia recente, [...] Risponde al suo ex compagno di studi siriano, il cardinale Ruffini: il papa ha sottoposto lo schema al nostro libero dibattito, senza alcuna restrizione» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 227). «il card. Alfrink [parla] per gli olandesi» (EDELBY, *Il Vaticano II...,* p. 106).

[420] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 45-47. Card. Suenens: «condivide le critiche espresse [...] metodo di lavoro più rapido ed efficace, senza il quale si va verso

- [Card. Joseph E. Ritter]: schema va respinto; ripetizioni, ambiguità; è soffuso di pessimismo e di sospetto; se ci sono delle soluzioni per gli errori diciamolo chiaramente; se non saprà cosa dire, non solleviamo dubbi; diffondiamo la speranza[421].

- [Card. Agostino] Bea: loda lo sforzo e l'intenzione degli estensori; lo schema non corrisponde alla mente del S. Padre, che richiamava lo scopo del Concilio: non tanto riprendere quanto già proposto dai Teologi antichi e recenti, ma che la stessa dottrina sia conosciuta più ampiamente e più propfondamente e le anime siano più pienamente imbevute e formate da essa. Lo schema manca completamente di spirito pastorale; non ha davanti le anime, ma una scuola e forse non solo teologica; si può usare il latino, anche se non si usano i termini scolastici; il mondo ha bisogno che si proponga il fatto e il valore della rivelazione; molte cose non sono definibili (ispirazione); la questione ecumenica è ignorata; il lavoro compiuto in 50 anni dai ricercatori biblici è guardato con sospetto; sia rivisto profondamente così che sia più breve, più chiaro, meno ambiguo, più pastorale[422].

un secondo Concilio di Trento. [...] dopo una discussione sullo schema nel suo complesso, una votazione sull'accettazione dello schema così com'è [...] Dopo la votazione dello schema *in genere*, i Padri dovranno far pervenire per iscritto le loro osservazioni particolari. La commissione le esaminerà, le valuterà e farà conoscere il suo parere [...]» (CONGAR, *Diario...,* p. 227).

[421] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 47-48. Card. Ritter, arcivescovo di Saint-Louis (Missouri, USA): «E' privo di utilità. Ambiguo, negativo, contro gli esegeti del Nuovo Testamento. Non aiuterà né i fedeli né gli studiosi, anzi diffonderà il sospetto» (CONGAR, *Diario...,* p. 228). «il card. Ritter [parla] per gli americani degli Stati Uniti» (EDELBY, *Il Vaticano II...,* p. 106).

[422] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 48-52. «Non risponde allo scopo del Concilio indicato dal Papa [...] La dottrina è fondamentale, certo, ma un manuale non è un'espressione pastorale della dottrina. [...] Non si dice nulla del fatto della Rivelazione prima di parlare delle *fontes Revelationis* [= fonti della Rivelazione]. [...] non si è mostrata attenzione per il loro [= degli esegeti] immenso lavoro]» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 228). Chenu così riassume l'intervento fermissimo di Bea: «Je dois jouer mon autorité, ma pourpre, ma vie [= Io devo giocare la mia autorità, la mia porpora, la mia vita]. En vérité, si le

20.a Congregazione

Schema sulle Fonti della Rivelazione

"I Padri hanno sostenuto la opportunità di esaminare lo schema sulle Fonti della rivelazione, pur ammettendo la necessità di modificarlo in alcune sue parti, hanno espresso le seguenti ragioni: il fondamento dell'azione pastorale è nell'esposizione chiara della dottrina e non vi è offesa per i fratelli separati nell'affermazione della verità, che essi pure ricercano; compito del Concilio è illustrare e custodire integra la dottrina cattolica: lo schema così com'è presentato è stato preparato da Vescovi e sacerdoti eminenti per dottrina ed è stato approvato inoltre anche dalla Commissione Centrale, formata in maggioranza da cardinali; i seminari attendono dal Concilio un indirizzo preciso su problemi dottrinali ed esegetici che oggi vengono dibattuti in libri e giornali con scarsa chiarezza di idee e inadeguata profondità di analisi" (CC, p. 589).

- Segretario [Card. Pericle Felici]: è scaduto il tempo per la presentazione delle schede[423].

- Beatissimus [Patriarca melchita Maximos IV]: per ragioni ecumeniche e pastorali rigetta lo schema; cita il discorso di apertura; ci sono nel *De Fontibus* cose dette in modo polemico: richiede lo schema sulla Chiesa e sulla gerarchia[424].

- Segretario [Card. Pericle Felici]: lo schema sulla Chiesa sarà distribuito quanto prima. Esito [della votazione sullo schema De Liturgia]: [425].

-Indonesia [Mons. Gabriel Manek, arcivescovo di Enoleh]: lo schema sia a fondo emendato con metodo pastorale: molte cose superflue; tenta di condannare alcuni autori di ottima fama; creerebbe nuovi ostacoli per il ritorno dei separati; è una novità l'affermazione: ci sono 2 fonti della Rivelazione; sulla ispirazione esprime una sentenza scolastica; anche per i *fatti del Signore*... la lettura della Scrittura è proposta con troppa preoccupazione e non si dice

schéma passait, le card. Bea n'aurait plus qu'à ''fermer sa maison" (biblisme, œcuménisme)» [= In verità, se lo schema passava, il card. Bea non avrebbe dovuto far altro che chiudere la sua casa (biblismo, ecumenismo)] (CHENU, *Notes quotidiennes* ..., p. 106).«il card Bea [parla] a nome del segretariato per l'unità dei cristiani» (EDELBY, *Il Vaticano II*..., p. 106).

[423] Cfr. *Acta Synodalia*..., p.. 52.

[424] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 53-54. Maximos IV: «non c'è attenzione pastorale o ecumenica. Un Concilio deve trattare temi legati alla vita della Chiesa. [...] Non c'è alcun bisogno di una dichiarazione dogmatica, che finirebbe per irrigidire questioni ancora ampiamente dibattute. [...] C'è solo da rinunciare a esaminare questo testo. [...] Il Vaticano I ebbe una visione parziale. Ha fatto crescere il capo, ma il corpo della Chiesa (gerarchia e fedeli) è rimasto nano. E' necessario ristabilire le proporzioni fra il capo e il corpo» (CONGAR, *Diario*..., vol. I, pp. 228-229). Chenu annota: «Les véhémences de Maximos, peu soucieux des tactiques d'assemblée» [= Veemenze di Maximos, poco preoccupato della tattica d'assemblea] (CHENU, *Notes quotidiennes* ..., p. 107). Cfr. EDELBY, *Il Vaticano II*..., p. 106, n. 105: ivi riporta lungo passaggio dell'intervento del patriarca che parlava «per l'episcopato melchita e molti altri orientali, e due vescovi indonesiani» (*ibidem,* p. 106).

[425] Cfr. CONGAR, *Diario*..., vol. I, p. 224). «Schiacciante maggioranza in favore delle tendenze riformatrici dello schema sulla Liturgia. Buon inizio!» (EDELBY, *Il Vaticano II*..., pp. 104-105).

niente dell'ascolto. (Parla a nome di tutti i vescovi; è molto preparato in Scrittura). Si lodi lo sforzo degli studiosi, anche se devono procedere con cautela; si abbia presente lo scopo pastorale; parla delle condizioni odierne con la tendenza all'internazionalismo, con il progresso scientifico senza un progresso morale. Si annunzi il vangelo in modo da rispondere alle grandi esigenze scaturite dalle attuali condizioni; si usino espressioni chiare e concrete[426].

- Spagna [Mons. Morcillo Gonzales Casimiro, vescovo di Saragozza]: si deve discutere sullo schema o sugli schemi? E' per la conservazione dello schema e risponde alle diverse difficoltà, anche se suggerisce emendamenti; in particolare un proemio[427].

Giovedì 15 Novembre 1962[428]

Giornata molto piovosa. Il mattino lo trascorro in camera, verso mezzogiorno incontro d. Delmonte e scendiamo insieme alla Libreria S. Paolo e acquisto il *Diction-*

20ª Congregazione Generale – *Continua l'esame dello schema sulle Fonti della Rivelazione.*

OIS [Agenzia Orientamenti Informazioni Sociali], 24 novembre 1962, *Rassegna stampa sul Concilio*, n. 6.

Venerdì 16 novembre 1962

L'Osservatore Romano

In seconda pagina riporta la notizia della Conferenza Stampa, tenuta da P. Pietro Maria Gy, sul tema "Una Liturgia conforme alle odierne esigenze pastorali". Che cosa vuol dire 'liturgia pastorale?' Innanzi tutto, che i fedeli quando assistono alla liturgia devono comprenderla, consapevoli di partecipare attivamente ad una assemblea vivente. In secondo luogo, che i Pastori sono responsabili di questa comprensione e di questa partecipazione attiva dei fedeli alla liturgia è uno degli aspetti di maggiore importanza della loro responsabilità di Pastori d'anime: il Santo Padre Giovanni XXIII l'ha ricordato molte volte".

---

[426] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 55-57. «*Nisi funditus emendetur, non tradatur in Concilio* [= Se non viene corretto a fondo, non sia presentato in Concilio]. Questo per motivi pastorali e teologici» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 229).

[427] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 59-62. Mons. Gonzales: «da emendare; lo schema va discusso» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 229). Edelby così valuta l'insieme della congregazione: «La situazione è critica. [...] Varie conferenze episcopali hanno già preparato dei contro-schemi e li fanno circolare tra i padri. Non si potrebbe immaginare un'opposizione più forte e più audace contro un testo praticamente fatto e patrocinato dai teologi favorevoli al sant'uffizio. Tutti comprendono che i padri del Concilio questa mattina hanno voluto ribadire al card. Ottaviani il loro scontento per i modi di fare del suo dicastero» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, pp. 106-107).

[428] «Oggi, niente congregazione generale, ma concistoro per preparare la canonizzazione di cinque beati Alcuni di noi vescovi vanno alla cerimonia. La maggior parte, con Sua Beatitudine, preferisce approfittare di questa mattina libera» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 107). Chenu offre spiragli poco onorevoli dal punto di vista dei rapporti e delle reattività fra credenti: «Il P. Docks [...] mi porta a visitare il patriarca melchita Maximos. Presenza di Mons. Hakim, di Akka. Conversazione appassionante. [...]. In particolare, diatriba contro le finzioni del concistoro di questa mattina per tre canonizzazioni; non vi è andato (MGr Rolland neppure, per rifiuto esplicito di queste cerimonie senza verità di contenuto)» (CHENU, *Notes quotidiennes...*, p. 107).

naire de théologie catholique[429] e la collana *Sources Chretiennes*[430].

Venerdì 16 Novembre 1962

Sole finalmente!

Celebrazione in rito armeno: molto fastoso, ma pure molto dialogico ed esplicito.

Presidente: [Achille] Liénart[431].

Saranno distribuiti i primi emendamenti sullo schema della Liturgia: proemio[432].

Il presidente fa un richiamo alla serietà dell'argomento[433].

- [Card. Eugenio] Tisserant: riassume la storia di alcuni documenti pontifici sulla S. Scrittura e conclude che per la memoria di Pio XII, si discuta lo schema come sta[434].

---

[429] Si tratta di una collana iniziata a cura di A. VACANT-E. MANGENOT, continuata da E. AMANN, Parigi 1926, voll. 32.

[430] È la collana che da anni va pubblicando, con serietà critica, i testi dei Padri della Chiesa.

[431] «Oggi, 20ª congregazione generale, presieduta dal card. Liénart di Lille. La messa in rito armeno, è cantata ammirevolmente bene da mons. Layek di Aleppo e dal coro del collegio armeno di Roma. Profonda impressione in coloro che assistono» (EDELBY, *Il Vaticano II...,* p. 19).

[432] «Domani si voterà sui quattro punti del testo corretto dello schema *De liturgia* che è stato distribuito» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 231). «All'inizio della riunione, ci vengono distribuiti gli emendamenti al proemio dello schema sulla Liturgia [...]. Verranno votati domani. Nell'attesa, si deve riprendere la discussione sull'ammissione o il rigetto del primo schema dogmatico» (EDELBY, *Il Vaticano II...,* p. 109).

[433] Cfr. *Acta Synodalia...,* p. 66. «L'atmosfera è un po' pesante. Si sente che ogni gruppo ha già fissato una posizione apparentemente immutabile. Il presidente invita tutta l'assemblea ad ascoltare con pazienza e serenità l'esposizione dei punti di vista opposti, perché la cosa è importante» (EDELBY, *Il Vaticano II...,* p. 109).

[434] «Fa una breve cronistoria della *Divino Afflante,* della lettera al cardinale Suhard. Sembra che in campo biblico sia contro l'approvazione dello schema *sicuti est* [= così com'è]» (CONGAR, *Diario...,* p. 232).

- [Emmanuel Card. Gonçalves Cerejeira, Patriarca di Lisbona]: non si raggiunge il fine della pastorale se non con la verità della dottrina; accettare lo schema come fondamento della discussione; si lamenta delle indiscrezioni; chiede che tutti siano obbligati al segreto[435].

- [Card. De Barros Câmara Jaime, Patriarca di Sâo Sebastiâo]: lo schema è di estrema importanza e deve essere esaminato con molta serietà; se dobbiamo esaminare un altro schema, lo si deve preparare ufficialmente; pare che proponga una votazione[436].

- [Card. James McIntyre, Patriarca di Los Angeles]: circolano molte cose incerte, si attende una chiarificazione[437].

- Card [Antonio] Caggiano [arcivescovo di Buenos Aires (Argentina)]: gli pare che sia troppo grave bocciare lo schema; fa osservare che equivarrebbe bocciare coloro che l'hanno preparato; a proposito delle 2 fonti fa delle osservazioni che non si capiscono, ma mette l'accento sulla necessità di affermare la verità; cita il discorso inaugurale del papa; gli pare che lo schema anche se imperfettamente, esprima tutto ciò che si richiede dal discorso del S. Padre; accetta tutto ciò che è stato detto dagli altri cardinali sul senso pastorale; è dell'avviso che la mancanza di senso pastorale nella nostra predicazione derivi dal fatto che la teologia si studia come scienza e non come parola viva ecc. (Bene)[438].

- [Card. Joseph Lefebvre, arcivescovo di Burges]: si

Discorso di papa Giovanni sempre citato

"Ma il nostro lavoro non consiste neppure, come scopo primario, nel discutere alcuni dei principali temi della dottrina ecclesiastica, e così richiamare più dettagliatamente quello che i Padri e i teologi antichi e moderni hanno insegnato e che ovviamente supponiamo non essere da voi ignorato, ma impresso nelle vostre menti.

5. Per intavolare soltanto simili discussioni non era necessario indire un Concilio Ecumenico. Al presente bisogna invece che in questi nostri tempi l'intero insegnamento cristiano sia sottoposto da tutti a nuovo esame, con animo sereno e pacato, senza nulla togliervi, in quella maniera accurata di pensare e di formulare le parole che risalta soprattutto negli atti dei Concili di Trento e Vaticano I; occorre che la stessa dottrina sia esaminata più largamente e più a fondo e gli animi ne siano più pienamente imbevuti e informati, come auspicano ardentemente tutti i sinceri fautori della verità cristiana, cattolica, apostolica; occorre che questa dottrina certa ed immutabile, alla quale si deve prestare un assenso fedele, sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi. Altro è infatti il deposito della Fede, cioè le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, altro è il modo con il quale esse sono annunziate, sempre però nello stesso senso e nella stessa accezione. Va data grande importanza a questo metodo e, se è necessario, applicato con pazienza; si dovrà cioè adottare quella forma di esposizione che più corrisponda al magistero, la cui indole è prevalentemente pastorale".

---

[435] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 67-68.

[436] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 68-69.

[437] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 70-71.

[438] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 71-74. Card. Caggiano: «le ragioni per respingere lo schema non sono sufficienti. [...] Risponde alle obiezioni. E' il problema delle due fonti che divide. [...] *Placet iuxta modum*. Ammette la mancanza di carattere pastorale del testo» (CONGAR, *Diario...*, p. 232).

riferisce al Discorso del Papa e nota che lo schema non corrisponde alle sue indicazioni; è troppo scolastico; non appare un principio direttivo; siccome molti già dissero, trasmette il suo scritto alla segreteria...[439].

-[Card. Rufino] Santos [arcivescovo di Manila (Filippine)]: parla davanti al Signore e con la carità di Cristo; lo schema è proposto alla discussione, perciò discutiamolo; lo scopo del Concilio è essenzialmente dottrinale: pastorale è parola che significa una qualità aggettivante; la costituzione è pastorale; dottrina certa, sana, incorrotta, *pastorale*, sono le espressioni che ognuno nei diversi luoghi, usa per proporre la dottrina; deve essere *scolastica*, perché un Concilio è la massima espressione di scuola sotto la guida dello Spirito Santo; si può adattare ai diversi tempi la liturgia, ma non si può fare lo stesso per la Dottrina; se vi sono ancora delle discussioni, bisogna definire la dottrina sicura[440].

- [Card. Giovanni] Urbani: lo schema proposto mi soddisfa, sebbene abbisogni di molti emendamenti per adattarlo ai bisogni nostri; nella stampa quotidiana, nei convegni, nelle scuole si parla troppo delle questioni proposte e si attende una risposta; sia rivisto nella forma scolare; si conservi la sostanza; si lasci aperta la discussione, ma si richiamino i pericoli; si riconosca il frutto degli studiosi e si dimostri una paterna fiducia verso di loro; si esamini lo schema e la Commissione proponga gli emendamenti[441].

- [Card. Silva Henriquez Raul, Santiago (Cile)]: sul-

---

[439] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 75-76.

[440] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 76-79. Card. Santos, membro della Commissione *De doctrina fidei et morum*: «gli schemi possono essere discussi liberamente. [...] Spetta ai pastori tradurre la dottrina sul piano pastorale [...]. Lo schema risolve questioni controverse; se non lo facesse, un Concilio non deciderebbe nulla» (CONGAR, *Diario...,* p. 232).

[441] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 79-80. Card. Urbani: «placet, con emendamenti per rispondere meglio all'ecumenismo ed alcune questioni attuali.» (CONGAR, *Diario...,* p. 233).

tema della Rivelazione, richiede uno *stile* pastorale ecumenico: questo schema manca di queste prerogative; sa di scuola e di una sola scuola; pesa troppo l'atteggiamento del giudice più che quello del pastore che propone il vangelo della salvezza (cita il Papa) (cita anche il Tridentino); per evitare i pericoli dell'errore si faccia risplendere la verità; operando la verità nella carità; «nessuno viene a me se non lo attira il Padre»; non gli pare opportuno definire ciò che è ancora discusso; non perdiamoci nelle discussioni che riguardano le scuole[442].

- Card. Domenicano [Card. Michaël Browne]: mi soddisfa quanto alla sostanza; cita le obiezioni, pensa che si possa emendare; cita documenti (da Leone XIII a oggi) per le due Fonti...[443].

- [Mons. Armando] Fares [vescovo di Catanzaro]: il Tridentino raccomanda lo stesso amore per la S. Scrittura e per la Tradizione; il Vat I afferma: accolsero la Scrittura e la Tradizione; i Sommi Pontefici intervennero in materia (*Providentissimus Deus, Spiritus Paraclitus. Divino Afflante Spiritu. Humani generis, Lamentabili* etc.); non è quindi indispensabile che il Concilio dichiari la via per dichiarare, tutelare e diffondere la fede; è dunque necessario trattare ciò che è stato preparato (oratoria!); lo schema sia la base della discussione e richiama le solite perplessità (aggiunge una lode per gli studiosi)[444].

---

[442] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 81-82. Card. Silva: «Occorrerebbe: 1) uno spirito pastorale, che è assente. Si esprime solo una delle tendenze. [...] 2) Una presentazione più positiva della dottrina avrebbe maggior efficacia. 3) Contiene questioni oggi particolarmente utili (storicità della Scrittura) [...]» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 233)

[443] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 82-84. Card. Browne, vicepresidente della commissione *De doctrina fidei et morum:* «Vi sono undici obiezioni. Risponderà solo alle prime [...]» (CONGAR, *Diario...,* p. 233].

[444] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 85-86. Mons. Fares, membro della Commissione *De sacramentorum disciplina.* «Interventi di Ruffini, Fares ecc., per influire sull'accettazione, contro i 'nuovi modernisti' e il progetto francese-tedesco, una sorta di fantasia 'romantica'» (CHENU. *Notes quotidiennes...,* p. 111).

- [Mons. Alfred Bengsch, vescovo di Berlino Est]: lo schema almeno in parte si contraddice con le intenzioni del Papa; stile della Maestra, non da Madre; la discussione dei teologi non va considerata soltanto come pericolo, ma come servizio; si attende un rimedio contro il materialismo: proclamare i tesori del cristianesimo che non impongono nuovi motivi di separazione; lo schema in coscienza non lo soddisfa[445].

- [Mons. Arturo Tabera Araoz, vescovo di Albacete]: il fondamento della discussione è solido, sebbene non manchi di difetti, che si possono rimediare; non gli pare troppo scolastico; operare carità con verità; non si tratti di dottrina discussa[446].

- Ausiliare di Magonza [Mons. Joseph Reuss, vescovo titolare di Sinope]: contro lo schema; *De Verbo Dei revelato* [= La Parola Dio rivelata], *De ecclesia* [= La Chiesa], *De unitate ecclesiae* [= L'unità della Chiesa]: si discutano questi schemi, perché perdendosi in queste discussioni, si rischia di non poter discutere altri aspetti[447].

- Mons. Giuseppe Gargitter, vescovo di Bressanone propone che si unisca al secondo schema; si scelgano i punti principali, che toccano la filosofia odierna; lo schema sia pastorale, annunzi la verità e gli errori vengano indicati con carità; non siamo funzionari della verità; i teologi prestano un servizio prezioso alla Chiesa per il progresso della verità; devono superare difficoltà indicibili; è proprio

---

[445] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 87-89. Mons. Bengsch: «Molto tranquillo. Presenta argomenti contro lo schema. [...] Alla fine scongiura i Padri delle regioni nelle quali la fede non corre pericoli di tener presenti le condizioni in cui si trova. Non potrà tornare dai suoi figli portando loro una pietra al posto del pane!» (CONGAR, *Diario...,* p. 233).

[446] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 89-91. Mons. Tabera Araoz: «elogia lo schema, ribatte alle obiezioni. Carità, ma nella verità» (CONGAR, *Diario...,* p. 233)

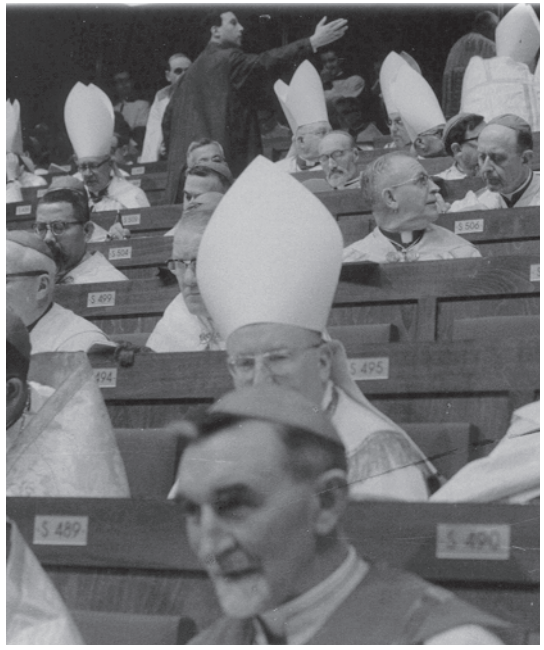
[447] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 91-92. Mons. Reuss: «Non si può discutere per mesi. Il Concilio chieda al Papa che [...] si discuta il *De Verbo Dei revelato* [...]» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 234).

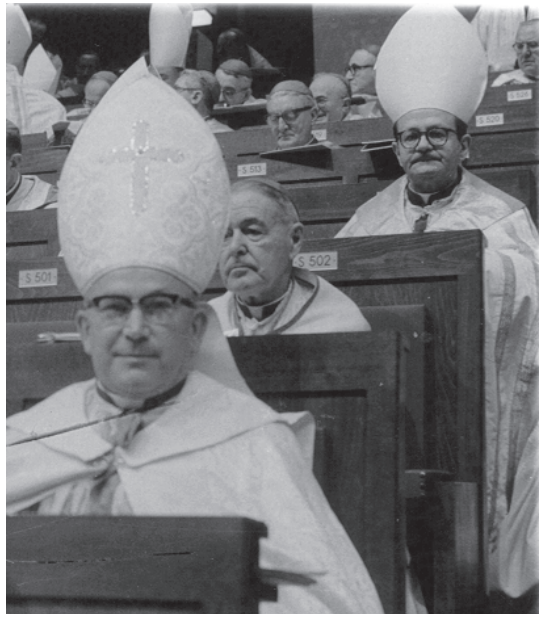
del magistero vegliare e indicare le vie sicure; bisogna tenere presente l'apporto alla verità e non solo la possibilità di sbagliare (molto bene)[448].

- Asiatico [Mons. Simon Hoa Nguven-van Hien, vescovo di Dalat]: mette in luce l'accoglienza manifestata al Messaggio per la sua chiarezza; dovrebbe accadere anche per il Concilio; tutti possano dire: anche noi li udiamo parlare nelle nostre lingue del Padre, del Figlio, dei fratelli ... (è interrotto)[449].

- [Mons. Giuseppe] Battaglia, [vescovo di] Faenza: è stupito e rattristato per ciò che ha udito contro lo schema; affetti da falsità e da vuotaggine, gli argomenti degli altri; considera gli oppositori come Daniele nella fossa dei leoni (?!). Argomenti... veramente inani![450].

- [Mons. Emile Guerry, arcivescovo di Cambrai]: bisogna eliminare l'equivoco; se si chiede che le verità rivelate siano presentate sotto forme più adatte, non si deve intendere che si voglia sacrificare la verità; tra le esigenze della dottrina e della pastorale non ci possono essere conflitti; i fedeli possano ascoltare tutta la Parola di Dio e viverla; la difficoltà sta nei mezzi per le odierne condizioni; perciò tutta la dottrina va proposta, ma alla nostra gente; sia ecclesiale la dottrina; la civiltà odierna richiede una formulazione adatta: sarebbe comodo ripetere sempre le stesse cose; noi annunciamo la parola di salvezza; (non si riesce a seguire: risente moltissimo dell'ambiente e del

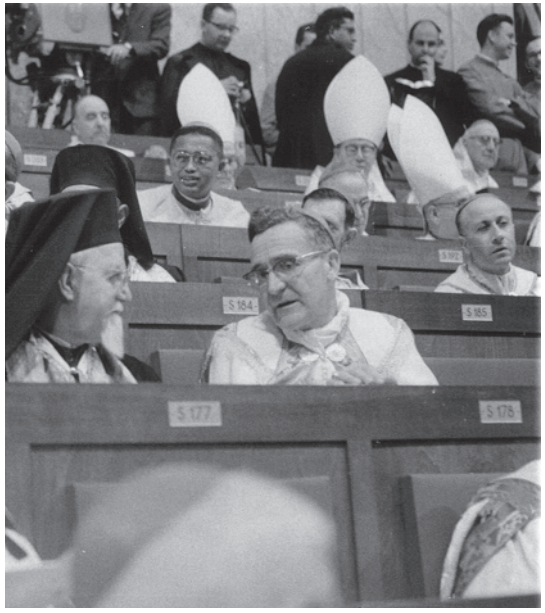




[448] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 92-94. Mons. Gargitter: «Riunire i primi due schemi in un solo, più breve [...] il nuovo testo sia più pastorale, positivo [...] per gli esegeti [...] non solo manifestare vigilanza, ma anche testimoniare riconoscenza per il loro lavoro» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 234).

[449] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 94-97. Mons. Nguven-van Hien: «Il Messaggio all'umanità è stato bene accolto. [...] (si fa richiamare a stare all'argomento e viene interrotto)» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 234).

[450] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 07-99. Mons. Battaglia: «si stupisce e si rattrista per gli argomenti portati contro lo schema: fallacia et inania [= falsi e vani], senza rispetto per la commissione e per il papa [...]» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 234).



linguaggio francese; apertura alla ricerca della verità[451].

- [Card. Ermenegildo] Florit: godiamo della libertà, ma conserviamo la carità, siamo d'accordo sulla sostanza, ma non sul metodo, scolastico o positivo-storico (connesso con il movimento scritturistico linguistico); bisogna tentare una conciliazione; il secondo metodo dei sensi senza senso, apre le porte al soggettivismo e al relativismo; si stia al primato della Parola di Dio; mantenere la tradizione... è biblico; facile a dirsi, difficile ad effettuarsi, ciò che è stato affermato mercoledì; Maestra e Madre: la Madre non può non essere Maestra; rendere più ottimista lo schema che pecca di pessimismo; si tratta non di opinioni, ma di princìpi[452].

- Messico [Mons. I. Alba Palacios, vescovo di Tehuanteper]: non si insista sulla terminologia (*de duobus fontibus*); non definire questioni disputate (lasciare o citare i documenti pontifici)[453]

- Superiore Benedettino [Dom Christopher Butler, abate di Downside]: è un esegeta; manifesta delle perplessità sullo schema, che non corrisponde alle intenzioni del S. Pontefice; il Tridentino, il Vaticano I e i Documenti Pontifici ci mettono al sicuro. Alcuni sostengono che lo schema sia il fondamento delle discussioni: lo è già stato

---

[451] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 99-101 Mons. Guerry: «Espone male, con un accento francese terribile, ma per la veemenza è molto ascoltato. [...] parla contro la contrapposizione tra dottrinale e pastorale. Manca un *proemium* nel quale delineare la storia della salvezza» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 234).

[452] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 101-104. Card. Florit: «non era né annunciato né iscritto. Si fanno dei favoritismi... Ma è molto ascoltato. [...] Per le due *Fontes* ritornare al Concilio di Trento. Si sa che è l'unica fonte= *Verbum Dei* [...] rendere il testo più chiaro, più attraente!!!. Contro la *Formgeschichte* [= Storia delle forme]» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 234).

[453] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 104-107. Mons. Palacios: «Si introduce una nuova terminologia, quella delle due fonti. In materia biblica si aggiungono a Pio XII espressioni più restrittive. Sarebbe sufficiente il Magistero ordinario: papa, Commissione biblica con la partecipazione del Pontifico Istituto Biblico» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 235).

per parecchi giorni! E' necessario che lo schema ottenga una vera unanimità[454].

Pomeriggio: Adunanza della Conferenza Pugliese sul solito schema; primeggia Tar. [Mons. Motolese di Taranto].

Sabato 17 Novembre 1962[455]

Tenta di spuntare il sole tra una fitta coltre di nubi.

Messa: presiede un vescovo polacco.

Dopo aver annunziato il nome di coloro che desiderano parlare, il Segretario [Mons. Pericle Felici] legge il proemio dello schema della Liturgia che sarà votato durante la seduta[456].

La relazione sugli emendamenti è letta dal card. Giacomo Lercaro e Martin[457].

- Card. Ecuador [Card. Joseph-Albert Martin, vescovo di Nicolet]: si dice che l'America latina non sia positivamente disposta ad accogliere lo schema: ci soddisfa con riserva[458].

---

[454] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 107-110. Dom Butler: «Il tono dello schema lo rende preoccupato sul futuro delle scienze bibliche. *Non placet*. E' d'accordo con chi ha detto che lo schema non risponde alle intenzioni del papa [...] lo schema non ha solo qualche spina, che potrebbe essere tolta: il problema è ben più profondo. [...] è necessaria l'unanimità. [...]» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 235). Così Edelby riassume l'andamento della mattinata: «[...] niente di nuovo. Gli italiani, gli spagnoli, i portoghesi sono per non rigettare lo schema che – dicono – benché criticabile, può nondimeno servire da base per la discussione. Gli americani degli Stati Uniti, i brasiliani e gli argentini sono divisi. I tedeschi, i francesi, i belgi, gli austriaci, gli olandesi, i canadesi, gli indonesiani, gli africani e i melchiti non vogliono accettare questo schema nemmeno come punto di partenza e chiedono che sia interamente rifatto» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 109).

[455] «21ª congregazione generale presieduta dal card. [Norman] Gilroy, arcivescovo di Sidney» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 110).

[456] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 114-115.

[457] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 116-121. Card. Martin, membro della Commissione liturgica: «Mons. Felici legge il testo corretto del *Proemium*. Segue il resoconto del cardinale Lercaro sul lavoro svolto, e infine l'eccellente (molto chiara) relazione di Mons. Martin (vescovo del Canada) sui diversi emendamenti. Si vota successivamente [...]» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 236).

[458] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 121-122. Card. Joseph-Albert Martin: «Si

21ª congregazione generale – *Presentato Proemio schema emendato di Costituzione sulla Liturgia. Si procede con l'esame sullo schema delle Fonti della Rivelazione.*

Sabato 17 novembre

Giornale del Mattino

"Anni ed anni di polemiche e di dibattiti in tema di Sacra Scrittura son riecheggiati negli interventi dei padri. E non c'è da farsene alcuna meraviglia o da derivarne motivi di scandalo. Il Concilio, proprio perché è cosa seria, che deve incidere per decine e centinaia di anni nella vita della Chiesa, deve parlare in assoluta libertà, confrontando le varie tesi in vista di una 'risultante' finale.

Del resto, secondo le indiscrezioni che trapelano dall'aula, non c'è nessuno screzio tra i padri, nessuna animosità; il dibattito si svolge in un tono elevatissimo anche quando le idee sono nettamente contrarie... Ecco, perché, verso la fine della seduta, è stata avanzata una proposta sull'opportunità di creare un gruppo di lavoro composto di padri conciliari delle diverse tendenze con il compito di trovare un punto di incontro concorde che tenga conto delle varie opinioni emerse in questi due primi giorni di esame sullo schema delle fonti della rivelazione".

Il Popolo

Gli argomenti, pro e contro lo schema,.. rispecchiano un dissenso già in atto tra diverse scuole teologiche contemporanee, le quali, in sostanza, giudicano in vario modo la possibilità di esaminare le verità della Fede e le Sacre Scritture in cui esse sono contenute alla luce del progresso

scientifico e delle più vaste conoscenze storiche ormai raggiunte. Ma in sede conciliare, come risulta anche dalle notizie ufficiali, più vivamente sentite sono l'esigenza pastorale di parlare al popolo cristiano il più semplice linguaggio possibile e quella di evitare troppo rigide affermazioni dottrinali che potrebbero suscitare delle perplessità fra i fratelli separati.

Il Tempo

Le tre opposte tendenze emerse tra i padri sullo schema delle fonti della rivelazione si sono ridotte, secondo il quotidiano romano, a due: Una che suggerisce di respingere in blocco lo schema e di sostituirlo con un altro "più conciso, meno 'legislativo', più persuasivo e pastorale, ugualmente esatto ma più semplice e più chiaro anche ai non esperti di teologia. La seconda tendenza accettava invece la sostanza dello schema, suggerendo modifiche da apportarvi in aula conciliare".
"Vi è insomma, in tutti e due i gruppi dei Padri, un grande desiderio dell'Unione fra i cristiani. Tanto protestanti quanto cattolici sono già uniti nell'accettare il ruolo interpretativo della tradizione la quale dice che tutta la Verità è contenuta nella Sacra Scrittura. Ma, secondo i cattolici, l'interpretazione spetta alla Chiesa di cui però i protestanti non accettano il magistero".

- Card Messicano [Card. Carlos Maria de la Torre, arcivescovo di Quito]: la Chiesa ha ricevuto il deposito della fede da conservare... il Tridentino e il Vaticano I hanno definito la dottrina e condannato gli errori e poi trattato dei problemi pastorali; cita gli ultimi documenti pontifici sulla S. Scrittura; non tutti li hanno osservati e Pio XII intervenne con la *Humani generis*; vede pericoli per la storicità dei fatti e delle parole del Signore; è vero che molte sono opinioni, ma questo lo si deve dichiarare. Schema *placet*[459].

- [Card. Julius] Doepfner: la relazione del Presidente fa supporre che lo schema sia passato senza difficoltà; molti cardinali hanno detto di rigettare lo schema; io sono del parere che lo schema è stato preparato sotto l'influsso di una sola scuola; tutto il mondo attende...; perciò doveva riflettere queste attese; la Commissione Centrale ha fatto molte riserve di cui non c'è segno nello schema; qui noi dobbiamo dire le ragioni che non sono state accettate; dal regolamento risulta che uno schema può essere escluso. Chiede che il presidente della commissione con l'aiuto di membri di tutte le scuole proceda alla stesura di un nuovo schema; non vale la ragione che si perde tempo[460].

- Card. Colombia [Mons. Luis Concha, arcivescovo di Bogotà:]: non ha motivo per non accettare lo schema;

dice che l'America latina fosse d'accordo a sostituire questo schema con un altro. Ora, il parere dei vescovi è: *placet iuxta modum*» (CONGAR, *Diario*..., vol. I, p. 236).

[459] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 122-124.

[460] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 124-126. Card. Doepfner: «osservazioni sulla relazione di presentazione del cardinale Ottaviani, che ha parlato come se lo schema fosse stato preparato d'amore e d'accordo in due anni di lavoro. Ma nella Commissione teologica preparatoria vi è stata un'influenza unilaterale [...] Non si manca di rispetto al papa nel discutere... Dopo le osservazioni generali, si voti lo schema nel suo complesso» (CONGAR, *Diario*..., vol. I, pp. 236-237). «Contro lo schema parla soprattutto il card. Döpfner di Monaco, che spiega come i teologi delle altre scuole siano stati deliberatamente esclusi. Non si trova la soluzione» (EDELBY, *Il Vaticano II*..., p. 111).

gli piace tutto: sostanza e forma, anche la scolastica che è da considerarsi il fulcro della ortodossia; schema così com'è[461].

- [Card. Antonio] Bacci: lo schema è stato consegnato per essere discusso, non per essere sepolto; è stato preparato, composto e approvato dalla Commissione; se c'è qualche cosa da eliminare togliamola, da correggere correggiamo, da meglio redigere, sia redatto meglio; propone una votazione!??[462].

- Schmitt [mons. Paul, vescovo di Metz]: Il Tridentino ha definito che il Vangelo è la fonte della Rivelazione. Il Vaticano I definì l'aspetto oggettivo della verità; è necessario considerare altri aspetti della Rivelazione, come richiedono le esigenze pastorali e missionarie; restaurare lo schema: 1° tutta la Rivelazione consiste nella Persona di Cristo; il VT conduce a Cristo; Gesù Cristo è la Rivelazione del Padre; tutta l'umanità, tutta la vita di Cristo sono rivelazione... Le parole e i fatti della vita di Cristo non si possono separare dal Cristo; 2° la Rivelazione cristiana è il Vangelo, cioè l'economia della salvezza per l'adozione delle realtà divine; la scolastica separa e inaridisce; *veritas* è vita. 3° il Vangelo risponde al massimo alle esigenze odierne: conversione ed elevazione. Proporre Cristo è evangelizzazione[463].

---

[461] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 126-127. Mons. Concha: «si stupisce che sia stato criticato uno schema presentato dal papa» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 237).

[462] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 127-128. «Mi perdo il cardinale Bacci» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 237).

[463] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 128-131. Mons. Schmitt: «parla troppo a lungo (si fa interrompere)». Congar riporta le medesime espressioni; aggiunge però che Schmitt ritiene che sia «necessario presentare altri aspetti, legati al rinnovamento biblico, liturgico, catechetico [...] 3) Questo Vangelo di salvezza risponde perfettamente alle necessità del mondo contemporaneo. Molti fedeli portano dentro di sé alcune verità, e non hanno incontrato Cristo» (CONGAR, *Diario...*, p. 237).

21.a Congregazione

Rapporto fra Scrittura e Tradizione

"I Padri intervenuti sullo schema delle Fonti della rivelazione si sono pronunciati, alcuni in favore di un'ampia disamina dello schema proposto, da farsi in aula conciliare, altri per una sua rielaborazione totale o sostituzione. I motivi addotti da una parte e dall'altra hanno riecheggiato in forma solenne nel Concilio la dottrina che riguarda le Fonti della rivelazione, non essendo sufficientemente maturi gli studi teologici su questo argomento. Ancora discusso infatti è il problema se la rivelazione abbia due Fonti distinte, la Scrittura e la Tradizione, oppure una sola con due diverse espressioni. Ambedue le tendenze hanno tenuto a sottolineare che la loro rispettiva posizione trovava conferme nei Concili Tridentino e Vaticano primo. Nessuna delle tendenze respinge la Tradizione come Fonte della rivelazione; esse divergono però sul modo d'intendere il rapporto esistente fra Tradizione e Scrittura" (CC, p. 591).